

NAOMI ALDERMAN, «RAGAZZE ELETTRICHE», DA NOTTETEMPO

# Le trombe del potere suonano per le adolescenti di tutto il mondo

di LUCA SCARLINI

**I**l rifiuto di obbedire agli ordini, imponendosi su una realtà esterna ostile al desiderio, è il tema principale dell'opera di Naomi Alderman, di cui ora **Nottetempo** manda in libreria il quarto romanzo, il complesso e fascinoso **Ragazze elettriche** (nella vivace traduzione di Silvia Bre, pp. 446, €20,00), cui è andato il Bailey's Women Prize.

Già nel primo titolo edito in italiano, l'esordio *Disobbedienza* (uscito nel 2007), correva il filo rosso della rivolta: in quel caso si trattava di una ispirazione esplicitamente autobiografica. La protagonista, Ronit, metteva in scena alcune sue esperienze esistenziali nell'ambiente severo del mondo ebraico ultraortodosso in

cui la scrittrice è cresciuta, nel quartiere londinese di Hendon. Un ambiente non troppo lontano da quello narrato nei crudi racconti di dipendenza e ribellione di Esther Kreitman Singer (di cui Bollati Boringhieri ha mandato da poco in libreria la raccolta *La finta cieca*).

Qui la visione è invece fantascientifica: il ribaltamento dei ruoli tra donne e uomini passa attraverso la scoperta di un determinato potere che detengono le adolescenti di tutto il mondo. Dalle mani delle ragazze esce infatti una energia devastante, per cui i maschi, creature deboli non dotate della stessa arma, vengono confinati a mansioni di servitù.

Il rovesciamento dei ruoli è indagato ai quattro angoli del mondo, immaginando cosa potrebbe accadere in luoghi

retti da idee e culture diversissime: in Nigeria, negli Stati Uniti, alla Mecca, dove le signore con il *nijab* si prendono vendette da lungo tempo attese. Eppure questo nuovo strumento non porta la felicità, il potere acquisito riproduce tediosamente logiche di controllo maschile, inaridisce il desiderio, limita la fantasia.

La cornice che regge la storia è quella di uno scambio tra due accademici: in un mondo di amazzoni, Neil (ma il secondo nome è Adam) invia per un parere la sua opera alla autorevole collega Naomi. Questa rimane colpita, ma propone, data la complessità dell'opera che tratta argomenti spinosi, di ricorrere come stratagemma per superare l'angusto ambito della «letteratura maschile» a uno pseudonimo femminile. Lo stesso consiglio dato a George Eliot, all'inizio della

sua attività letteraria, ma cambiato di segno in questo mondo futuro in cui ai maschi è dato un ruolo minoritario.

La vicenda si svolge sotto il regno del libro di Samuele nell'Antico Testamento, in cui si discetta del concetto di regalità umana al cospetto di Dio. «Vagamente biblico» viene peraltro definito il tono della voce che parla nella testa di Allie, cui è dato il ruolo di voce narrante per parlare di questo *Brave New World* elettrico.

Il ritmo della scrittura è incalzante: siamo in un filo preciso della cultura anglosassone degli ultimi decenni. Il primo nome che viene in mente è quello di Margaret Atwood, che ha sostenuto il libro, fin dalla sua dalla complessa gestazione, e che ha scritto a quattro anni con l'autrice inglese un racconto intitolato *The Happy Zombie Family Sunrise*, edito da una piattaforma digitale.

